

La Parola dell'ottavo giorno



*"Fui preso dallo Spirito
nel giorno del Signore
e udii dietro di me
una voce" (Ap 1,10)*

**XXIV Domenica
del Tempo ordinario
Anno B**

16 settembre 2018

LECTIO

IS 50,5-9A; SAL 114 (116);
GC 2,14-18; MC 8,27-35

MEDITATIO Nella sua lettera Giacomo ricorda il rapporto tra la fede e le opere. La fede non è morta, è viva se è vitale, se cioè sa generare una vita coerente con ciò che crediamo. Marco descrive in modo narrativo questa relazione: per Pietro e gli altri discepoli credere in Gesù significa seguirlo lungo la stessa strada. Se non si sa rimanere dietro a Gesù, se si pretende di conoscere il suo mistero senza assumere le esigenze della sequela, la fede si trasforma in idolatria. Anziché lo Spirito, parla in noi Satana, il divisore. A Satana non interessa che Pietro confessi l'identità messianica di Gesù. I diavoli lo hanno già fatto prima di lui e in modo più preciso, sin dalle prime pagine di Marco. Ciò che Satana non tollera è che Gesù viva così il suo essere il Cristo, in un amore che dà la vita per i propri fratelli peccatori, persino

per coloro che lo crocifiggono. In altri termini, nella forma del servo sofferente di cui ci parla oggi Isaia. Seguendo Gesù su questa via, Pietro comprenderà davvero chi egli sia, perché imparerà ad amare nel suo stesso amore. Soltanto nella sequela del Crocifisso risorto potremo compiere quell'opera che, come vuole Giacomo, mostra la verità della nostra fede.

ORATIO SIGNORE GESÙ, RIMPROVERACI E AMMONISCICI, OGNI VOLTA CHE PRETENDIAMO DI INSEGNARTI LA VIA CHE, SECONDO IL NOSTRO DESIDERIO E LA NOSTRA VISIONE DELLE COSE, TU DOVRESTI INTRAPRENDERE, ANZICHÉ DISPORCI NOI A SEGUIRTI DOVE TU DESIDERI CONDURCI. SOLO COSÌ POTREMO DAVVERO RISPONDERE ALLA DOMANDA CON LA QUALE TU INTERROGHI LA NOSTRA VITA, COMPRENDEREMO COSA SIGNIFICHI PENSARE SECONDO DIO E LA NOSTRA FEDE SARÀ FECONDA DI OPERE VERE.

CONTEMPLATIO GESÙ SI VOLTA VERSO PIETRO, VERSO GLI ALTRI DISCEPOLI, VERSO OGNUNO DI NOI, E CI MOSTRA IL SUO VERO VOLTO, CHE DOBBIAMO IMPARARE A CONOSCERE E A CONTEMPLARE. IL VOLTO DI COLUI CHE CI AMA SINO AL PUNTO DA DONARE LA SUA VITA PER NOI. IL VOLTO DI COLUI CHE VINCE LA MORTE ATTRAVERSANDOLA. IL VOLTO DI COLUI CHE CI CHIAMA ALLA SUA SEQUELA AFFINCHÉ IL NOSTRO SGUARDO POSSA UNIFICARSI NEL SUO, I NOSTRI OCCHI VEDERE COME LUI VEDE.

Il testo del commento può essere scaricato
dal sito della Comunità monastica:

www.monasterodumenza.it/CondividerelaParola/LaParoladell'ottavogiorno